

**IL SONDAGGIO.** La maggioranza vuole che il ct resti: «Cacciarlo ora sarebbe il caos, ma cambi rotta»



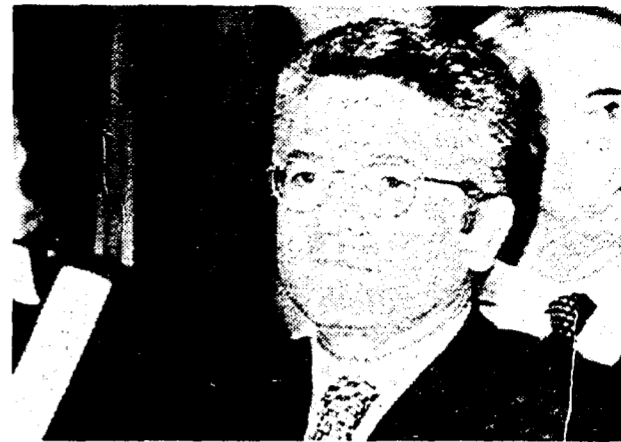
Arrigo Sacchi, ct della Nazionale dal 1991

Bartolotti

IL RIECICO I PATERI E LA SQUADRA IDEALE

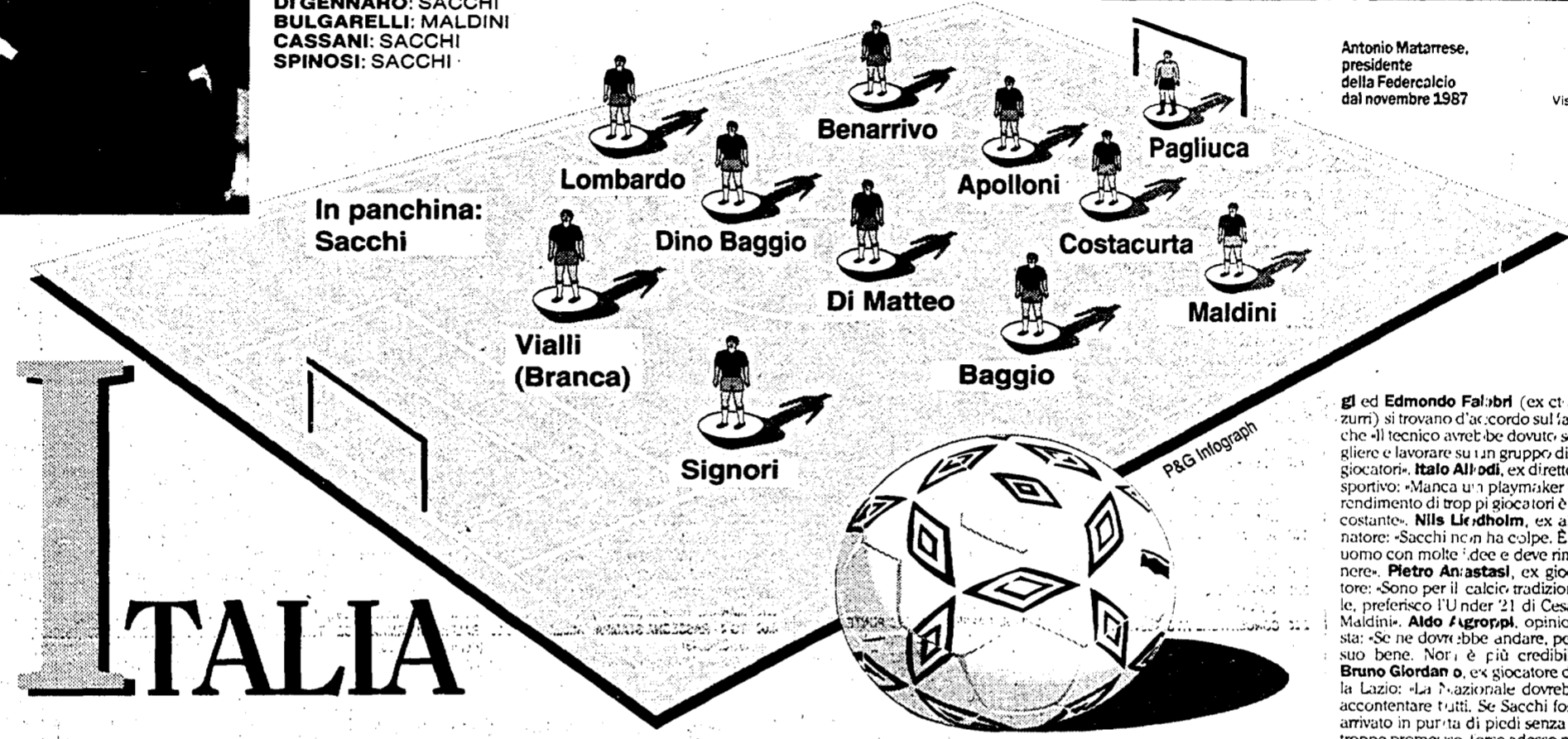
**GUERINI:** SACCHI  
**GENTILE:** SACCHI  
**AGROPPI:** AGROPPI  
**ORIALI:** SACCHI  
**PECCI:** indifferente  
**LIEDHOLM:** SACCHI  
**GIORDANO:** TRAPATTONI  
**ANASTASI:** TRAP-CAPELLO-VICINI  
**BAGNI:** SACCHI  
**MENECHIN:** SACCHI  
**GRAZIANI:** SACCHI  
**CAMPAGNA:** SACCHI  
**ATTOLICO:** CAPELLO-ZEMAN  
**BIAGGI:** SACCHI  
**DI GENNARO:** SACCHI  
**BULGARELLI:** MALDINI  
**CASSANI:** SACCHI  
**SPINOSI:** SACCHI

**OLIVA:** MALDINI  
**FANTOZZI:** SACCHI  
**GUIDOLIN:** SACCHI  
**COLLOVATI:** SACCHI  
**CATUZZI:** ZEMAN-TRAP  
**DE SISTI:** SCALA  
**FABBRI:** non si pronuncia  
**ORRICO:** SACCHI  
**MAIFREDI:** SACCHI  
**VALCAREGGI:** TRAP-CAPELLO  
**ALLODI:** non risponde  
**ALTAFFINI:** TRAP-CAPELLO  
**GNOCCHI:** SACCHI  
**SCOGLIO:** non vede alternative  
**CAROLINA MORACE:** LUCESCU



Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio dal novembre 1987

Vision



# ITALIA Prigioniera di Sacchi

«Non ho nessuna intenzione di dimettermi. Lo avrei fatto in America se non avessimo ottenuto quel secondo posto, dopo aver perso il titolo solo per un calcio di rigore». Sono parole di Arrigo Sacchi. Parole pronunciate mercoledì a Palermo dopo la sconfitta dell'Italia contro la Croazia. Parole ribadite il giorno dopo in conferenza stampa. Parole dietro le quali il ct azzurro ha espresso la ferma intenzione di restare alla guida dell'Italia. Con una precisa linea difensiva che può essere riassumibile nei seguenti punti: il mio mandato finisce nel 1996, anno degli Europei; per ora la qualificazione per l'Inghilterra non è compromessa; i giocatori hanno dato il meglio di sé. Ma non tutti sono d'accordo con il ct azzurro. E il dopo-Palermo è stato scandito da una sequenza di interventi, giudizi critici e (addirittura) interrogazioni parlamentari contrari al suo operato e a quello del presidente federale, Antonio Matarrese.

Anche noi abbiamo fatto un mini-sondaggio sul caso Sacchi e sul suo futuro in Nazionale. Abbiamo chiesto l'opinione di molti personaggi dello sport, utilizzando come domanda il titolo di un film-commedia dei primi anni Settanta sul tema del divorzio: «Seusi, lei è favo-

revole o contrario?». In fin dei conti, «matrimonio» e «divorzio» sono parole che appartengono al linguaggio metaforico applicato al mondo del calcio. E l'orientamento generale degli addetti ai lavori che abbiamo intervistato è favorevole a Sacchi, il quale dovrebbe, secondo loro, almeno concludere il suo mandato. Per un semplice motivo: sarebbe più ragionevole non «traumatizzare» il lavoro di qualificazione agli Europei provocando un terremoto sul ponte di comando della nostra nazionale. Tuttavia, non mancano

gli appunti critici: c'è chi non è d'accordo con i continui cambiamenti di uomini; chi, invece, sostiene che troppi giocatori rivestono ruoli a loro non congeniali; c'è chi dice di non divertirsi quando l'Italia gioca e pensa che Sacchi abbia tradito le aspettative. Ma c'è anche chi ritiene che il ct azzurro sia ancora il migliore allenatore in circolazione.

**Enrico Catuzzi**, allenatore del Foggia: «Certo, si è un po' incrinato il rapporto tra Sacchi e il pubblico,

**ILARIO DELL'ORTO PAOLO FOSCHI**

ma la Federcalcio dovrebbe fare una scelta, analizzando quante squadre di club praticano il gioco di Sacchi. E attualmente sono poche. Io vedrei bene in azzurro Zeman o Trapattoni, dipende appunto dalle scelte tattiche». **Giancarlo De Sisti**, ex giocatore della Nazionale: «È bene che Sacchi continui. Ma non ha mantenuto le promesse: quest'Italia è molto lontana dal suo Milan. Oltretutto, l'antipatia nei suoi confronti è cresciuta, soprattutto dopo che sono state rese note

le cifre del suo ingaggio». **Gigi Maifredi**, allenatore del Venezia: «Sono per chi lavora con serietà e impegno. E Sacchi sta facendo questo». **Paolo Rossi**, detto Pablito: «Diamogli fiducia. Comunque la squadra non mi diverte: non ho mai visto una bella partita. Poi, certe cose non riesco a capirle: perché cambia i ruoli ai giocatori?». **Franco Scoglio**, tecnico del Genoa: «A Sacchi non c'è alternativa. Guardiamo piuttosto al materiale umano: la media è sei, a eccezione

di due o tre giocatori. Trovo avvilente che Maldini giochi centrale. È nato a sinistra». **Jose Altafini**, opinionista: «Ogni nazionale deve rispettare le tradizioni del proprio gioco: gli italiani dovrebbero fare il contropiede». **Carolina Morace**, centravanti della Nazionale femminile: «Non sono contraria a Sacchi, ma la sua dignità dovrebbe suggerirgli di dimettersi». **Giacomo Bulgarelli**, opinionista: «Sacchi merita stima. Ma ha sbagliato cambiando troppo. Ha confuso la figura del selezionatore con quella dell'allenatore». **Ferruccio Valcareg-**

**gi** ed **Edmondo Falabri** (ex ct azzurro) si trovano d'accordo sul fatto che il tecnico avrebbe dovuto scegliere e lavorare su un gruppo di 30 giocatori. **Italo Allodi**, ex direttore sportivo: «Manca un playmaker e il rendimento di troppi giocatori è incostante». **Nils Liedholm**, ex allenatore: «Sacchi non ha colpa. È un uomo con molte idee e deve rimanere». **Pietro Anastasi**, ex giocatore: «Sono per il calcio tradizionale, preferisco l'Under 21 di Cesare Maldini». **Aldo Agroppi**, opinionista: «Se ne dovrebbe andare, per il suo bene. Non è più credibile». **Bruno Giordano**, ex giocatore della Lazio: «La Nazionale dovrebbe accontentare tutti. Se Sacchi fosse arrivato in purità di piedi senza far troppe promesse, forse adesso non saremmo qui a discuterlo». **Claudio Gentile**, ex giocatore: «Sacchi dovrebbe rivedere le sue teorie. D'accordo, è arrivato secondo al Mondiale, ma ora si ricomincia». **Fulvio Collovati**, ex giocatore: «Se lo dovessi giudicare sul piano dei risultati, direi che ne dovrebbe rimanere, ma per quanto riguarda il gioco...». **Vincenzo Guerini**, allenatore: «La nazionale non sta giocando bene e credo che sia proprio Sacchi il primo fra i colpevoli. Bisogna dargli tempo». **Genè Gnocchi**, attore: «Visto che ora noi Sacchi ha convocato tutti i giocatori di Serie A, ora dovrebbe cominciare a setacciare le serie inferiori. A proposito, gli raccomanderei Trappella del Fiorenzuola e Salor non del Brescello. Poi, c'è un mio amico, Matteo Casalini, gioca nel Bussato (in Promozione). Ha 45 anni e ha un sacco d'esperienza... varrebbe la pena provarlo».

## IN PRIMO PIANO. Ora anche l'azzurro più rappresentativo volta le spalle ad Arrigo Ma Baggio scarica il ct: «Ci vuole Trapattoni»

NOSTRO SERVIZIO

Il coro anti-Sacchi ieri si è arricchito di una voce illustre, giunta per di più inaspettata: quella di Roberto Baggio. «Trapattoni? Potrebbe essere l'uomo adatto a guidare la Nazionale nel caso di un eventuale cambio: così si è espresso lo juventino quasi a tradimento, immemore della fiducia che l'attuale ct gli ha ripetutamente dato, anche quando erano in tanti a suggerire di scaricarlo. Come, ad esempio, alla vigilia di quell'Italia-Cipro del 21 dicembre del 1991: allora il «Divin Codino» non stava certo attraversando un buon periodo di forma, la Juventus meditava di scaricarlo, eppure Sacchi - per questo criticato - lo mandò in campo. O come a Usa 94, quando il ct azzurro non volle rinunciare a Baggio nemmeno quando quest'ultimo, flagellato da problemi fisici a ripetizione, era in condizioni

molto precarie. Senza considerare, poi, che il tecnico dell'Italia ha di fatto sempre costruito - infortunati permettendo - la squadra intorno al vincitore del Pallone d'oro. Ma se qualcuno pensava che Baggio fosse legato a Sacchi da un debito di riconoscenza, si è senz'altro sbagliato: lo dimostrano le dichiarazioni rilasciate ieri a Torino dal giocatore juventino, che dopo la brutta sconfitta di mercoledì è uscito allo scoperto. E le sue parole suonano come dure ed esplicite critiche all'operato del ct. «È vero - ha ammesso Baggio - non abbiamo mai convinto al cento per cento. Abbiamo perso una partita importante contro una Croazia che è stata sottovalutata e che invece non ci ha mai permesso di giocare, abile nel difendersi e colpirci spietatamente in contropiede». E dalla disamina dell'incontro con la Croazia alle accuse a Sacchi il pas-

so è breve: «È normale - ha continuato Baggio - che sul banco degli imputati salga l'allenatore, quando le cose vanno male. Forse Sacchi non è mai riuscito a mettere in pratica ciò che aveva promesso, lo spettacolo che la gente vuole. Dopo il Mondiale abbiamo perso in esperienza, con alcuni elementi anziani che hanno lasciato la squadra e sono stati sostituiti da giovani. Ma è innegabile che molti di noi giochino in un modo nella propria squadra e in maniera diversa in Nazionale. Ormai è difficilissimo giocare in campo internazionale. E Boban e compagni sono stati bravissimi». Insomma, una presa di posizione precisa, che viene dall'interno della Nazionale, proprio da uno degli uomini in cui Sacchi ha sempre creduto. Baggio si è fatto portavoce di una situazione di disagio ben definita: molti degli azzurri, infatti, si sentono utilizzati fuori-ruolo.

Ma ancora nessuno in Nazionale aveva parlato così chiaramente. Lo sfogo di Baggio segue di un giorno le durissime critiche mosse a Sacchi dall'ex azzurro Viali, nelle cui accuse si mischiano però giudizi tecnici a rancori personali. E non è certo questo il caso del «Divin Codino», che non può certo lamentarsi del trattamento che ha sempre ricevuto dal ct. Eppure, Baggio non solo ha criticato Sacchi, ma anche ha indicato il possibile erede sulla panchina dell'Italia: Giovanni Trapattoni, suo ex allenatore nella Juventus. Baggio ha comunque ammesso che il Trap «potrebbe trovarsi in difficoltà perché ha solo e sempre allenato squadre di club». E pensare che quando il Trap allenava la Juve, i rapporti con Baggio non erano particolarmente buoni. Anzi, probabilmente si limitavano solo ad una pacifica convivenza. E adesso ritroviamo Baggio come sponsor

della candidatura di Trapattoni alla guida della Nazionale, candidatura che piace anche al diretto interessato. Il Trap, infatti, molto candidamente due giorni fa aveva confessato di essere disponibile in caso di chiamata dalla Federcalcio. E già immaginiamo Trapattoni allenatore della Nazionale, a bordo campo sulla panchina azzurra, a richiamare l'attenzione dei giocatori con le dita unite in bocca per fischiare... solo un'ipotesi da fantacalcio? Chissà. Di certo, l'idea non sembra molto strana ad addetti ai lavori e tifosi. Ieri sera Telemontecarlo ha organizzato un sondaggio, a cui hanno risposto centinaia di appassionati. E il tecnico più gettonato come eventuale sostituto di Sacchi è risultato di gran lunga proprio il Trap, attualmente allenatore del Bayern Monaco nella Bundesliga. Inoltre, anche Zeman, Vicini, Zoff e Scala hanno riscosso consensi.

Questa settimana

### DOPO L'ALLUVIONE CHE FARE

Ecco i moduli e le istruzioni per le richieste di risarcimento

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 17 novembre